



bagno giulia



bagno oliviero

sul costo dell'ombrellone. Per quanto riguarda la struttura, promuovono la raccolta differenziata sia al bar che in spiaggia. Utilizzano riduttori di flusso per l'acqua e il riscaldamento dell'acqua avviene attraverso pannelli solari.

La "Nave di Serapo", invece, da 60 anni porta avanti una battaglia sul riciclo a Gaeta (Lt). La politica è quella di coinvolgere i clienti, soprattutto bambini, e sensibilizzarli sulla gestione di acqua e rifiuti: "Tutti i bambini che riportano una bottiglia di plastica vuota, ricevono un gettone per il biliardino" ci racconta Fulvia. Con il concorso "ricicla la tua estate", invitano i clienti dello stabilimento a creare dei manufatti, oggetti o vestiti, con prodotti artigianali. Un contenitore è a disposizione di chi vuole lasciare i propri tappi di plastica, che vengono poi raccolti dal Centro mondialità sviluppo riciclo per il sostegno di un progetto di approvvigionamento idrico in Tanzania ([www.cmsr.org/RaccoltaTappi.htm](http://www.cmsr.org/RaccoltaTappi.htm)). Al ristorante servono prodotti a km0 e le fontanelle sono a disposizione di chi vuole l'"acqua in brocca". Sono certificati anche loro da Legambiente Turismo.

Cambiando costa, a Chioggia (Ve) c'è lo stabilimento "Sabbia & Sale feeling beach" ([www.sabbiesale.it](http://www.sabbiesale.it)), che propone educazione ambientale per i bambini e un angolo lettura per gli adulti.

Un'animatrice racconta attraverso il gioco cosa significa il riciclo e il riuso. Lo stabilimento vende i biglietti dei mezzi pubblici per promuoverne l'uso e il campeggio collegato alla spiaggia ([www.campingconchiglia.com](http://www.campingconchiglia.com)) dispone di biciclette gratuite per i propri clienti.

La plastica non c'è: tutti i piatti sono in ceramica o in materiale biodegradabile. Sono certificati da Legambiente.

A Riccione si deve fare una visita allo stabilimento "Bagno Giulia 85" ([www.bagnogiulia85.com](http://www.bagnogiulia85.com)) dove Matteo e la sua famiglia accolgono calorosamente i loro ospiti. La struttura è accessibile a persone in carrozzina grazie all'entrata dal lungomare, passerelle presenti in tutto lo stabilimento e sdraio leggermente rialzate per facilitare il passaggio dalla carrozzina. L'ingresso al mare è possibile grazie alle sedie gommate. I bagni e le docce sono attrezzati con sostegni. Per i non vedenti ci sono passerelle in rilievo e mappe in braille.

Oltre all'accessibilità, sono molto sensibile alle tematiche ambientali, quindi effettuano la raccolta differenziata con isole ecologiche, dispongono di pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua per il servizio docce e i riduttori di flusso e rubinetti a tempo per il risparmio idrico. Hanno vasche per la raccolta dell'acqua proveniente dalle docce, impianti per il recupero idrico (grazie al quale hanno un risparmio idrico che è pari al 50%) e pannelli fotovoltaici per l'energia elettrica. Si effettua educazione ambientale in collaborazione con realtà locali e un *infopoint* assicura i clienti sulla qualità dell'aria e dell'acqua. Alcuni volantini sono a disposizione dei clienti per far conoscere le misure eco-sostenibili dello stabilimento. Rientrano nel progetto provinciale Agenda21 ([www.agenda21.it](http://www.agenda21.it)).

## salve le spiagge

**Tutto da rifare. La "privatizzazione" delle spiagge,** contro cui si erano mosse le organizzazioni ambientaliste, è scomparsa dal "decreto sviluppo" convertito in legge a fine giugno. Il dl originale, approvato a maggio (dl 70/2011) nei commi 1,2 e 3 introduceva il concetto di "diritto di superficie" sulle spiagge. O meglio, introduceva il concetto di diritto di superficie della durata di 20 anni sulle aree non edificate formate dagli arenili, con esclusione delle spiagge e delle scogliere; e sulle aree già occupate da edificazioni esistenti, anche se realizzate su spiaggia, arenile o scogliera -sempre che non siano già proprietà privata-. In pratica, la norma assegnava ai privati la proprietà delle strutture esistenti. Wwf, Fai e Legambiente hanno criticato fortemente l'introduzione del concetto di diritto di superficie per parlare di un bene pubblico collettivo

(demanio) come le spiagge. Legambiente sottolinea che il demanio è il bene pubblico per eccellenza e può essere gestito solo attraverso concessioni: parlando di diritto di superficie, si sottintende la presenza di una proprietà. Wwf e Fai specificano che "una volta concesso il diritto di superficie sulle spiagge, difficilmente si sarebbe potuti tornare indietro, con il rischio di consegnare il nostro litorale in mano ai privati, che avrebbero acquisito un diritto di edificare in aree costiere demaniali: sinora libere". L'ideale -secondo il WWF- sarebbero concessioni limitate nel tempo (15, 20 anni) costruire a partire da un progetto, un *business plan* e un calcolo dell'investimento proporzionale alla concessione, per stabilirne anche il canone. Controlli dovrebbero evitare subappalti di gestione.